

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 3

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Il dibattito visto convergere i partecipanti sulla necessità di un modello che superi l'approccio ultra-neoliberista, restituendo allo Stato una funzione di programmazione economica e di controllo d'indirizzo sugli asset strategici nazionali, oggi spesso privatizzati o compartecipati da attori privati. La riflessione si è concentrata sulla natura dell'adesione al Fondo: l'orientamento maggioritario sostiene una base volontaria per i singoli risparmiatori civili, i quali sarebbero incentivati a investire a patto che vi sia un'assoluta chiarezza d'investimento e una remunerazione adeguata o una fiscalità di vantaggio. L'investimento non è infatti inteso come pura filantropia, ma come uno strumento che deve garantire un rendimento ancorato alla crescita reale del Paese.

Per le grandi aziende, invece, è stata avanzata l'ipotesi di una piccola percentuale di contribuzione obbligatoria, affiancata da incentivi di ritorno d'immagine per i grandi patrimoni che scelgono di contribuire al sociale.

Per garantire la stabilità del Fondo oltre i mandati dei singoli governi e scongiurare il rischio di una "IRI 2.0" priva di garanzie di rendimento, i partecipanti ritengono prioritario tutelare l'autonomia gestionale e la trasparenza. Il sistema di nomine deve essere rigorosamente affidato a istituzioni terze e indipendenti, costruendo una reputazione impeccabile. Inoltre, per evitare l'opacità legata al "segreto industriale" che oggi scherma molti asset primari, e per sventare il rischio che le risorse pubbliche finiscano a grandi multinazionali o a fondi immobiliari speculativi (come BlackRock) che investono in settori non benefici per la cittadinanza (come armi o immobili di lusso), si esige una tracciabilità totale. Diventa quindi vincolante una rendicontazione pubblica e periodica degli impatti, che specifichi con precisione il percorso dei fondi fino alla loro destinazione finale.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Nell'individuazione dei settori prioritari, i partecipanti hanno indicato i trasporti, l'energia, le infrastrutture e la sanità come i veri asset strategici su cui lo Stato deve tornare a esercitare una gestione diretta. Un forte accento è stato posto sull'innovazione tecnologica, sulla ricerca applicata e sulla valorizzazione del capitale umano, ambiti in cui le nuove generazioni possono mettere a frutto le proprie competenze. In questo contesto, sono state citate come esempio virtuoso da incentivare le comunità energetiche. Sebbene sia emersa l'idea di creare una "fabbrica di start-up", il dibattito ha

recepito una forte cautela a causa dell'altissimo tasso di fallimento di queste nuove imprese, che mal si concilia con l'esigenza di garantire la sicurezza dei rendimenti per i risparmiatori; si suggerisce, pertanto, di indirizzare la ricerca applicata verso realtà industriali già consolidate.

Ogni progetto finanziato dal Fondo dovrà rispondere a indicatori misurabili di impatto ambientale e sociale, valutando attentamente i costi ecologici dello sviluppo: è stato fatto l'esempio dei datacenter per l'intelligenza artificiale, di cui si contesta l'abuso a causa degli ingenti consumi energetici. Infine, sotto il profilo della ripartizione territoriale, si ritiene che non sia necessario stabilire un focus geografico esclusivo sui territori in ritardo di sviluppo. Una partecipante ha fatto notare come Italia disponga già di circa 140 miliardi di euro di fondi strutturali europei non ancora spesi, storicamente sotto-utilizzati proprio nelle aree del Mezzogiorno. La priorità del Fondo sovrano deve quindi risiedere non nella perimetrazione geografica, bensì nella capacità intrinseca del singolo investimento di generare un impatto sociale, economico e ambientale positivo e diffuso.